

# Cinema Illustrazione

Anno VIII - N. 25  
21 Giugno 1933 - Anno XI

presenta

Settimanale  
C. c. postale Cent. 50



WYNNE GIBSON

della Paramount, come la vedremo nel film di Lubitsch "Se avessi un milione".

# LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

**Vecchio moribondo.** Che cosa devi far scrivere sulla tua tomba? Nome e recapito del tuo medico, affinché tutti se ne guardino. Partendo per l'ultimo viaggio, è una gioia fare del bene al prossimo. Possiedi 6000 lire, ma avendo 32 nipoti non sai a quale di essi lasciarle, poiché, a dividerle imparzialmente, ciascuno non toccherebbe che una somma irrisoria. Ti potresti dare almeno 1000 indirizzi di persone disposte, se vivamente pregate, ad accettare un'eredità di 6000 lire; ma se ti basta solo il mio, dimmelo: che cosa non farei per allietare il trapasso di un galantuomo?

**Musettino - Napoli.** Come regolarti col tuo fidanzato, che te ne fa di tutti i colori? Assumere un contegno affettuoso oppure indifferente? Assumi un altro fidanzato, forse è la cosa migliore. Un fidanzato, crescendo, deve diventare un marito: e mi pare che il tuo Carlo, come marito, prometta male. Se te ne fa di tutti i colori adesso, che cosa avverrà dopo le nozze, mettiamo pure tre o quattro anni dopo? La tavolozza di un marito è assai più ricca di quella di un fidanzato.

**Bolognesina.** Grazie della simpatia: la sostituisco subito a quella della mia cara Alberta, che mi è fuggita in questi giorni con un sergente della Legione Straniera. Laggiù, dietro le dune bianche e le palme verdi, essi stanno in questo momento dicendosi che sono felici; vedo il bel sergente scoprire in un sorriso d'orgoglio i denti di lupo del Sahara, vedo la mia cara Alberta stracciare pigramente l'abbonamento transitorio che le avevo regalato il giorno prima della sua fuga; e vorrei essere una scimmia accucciata su una palma vicina, con due grosse noci di cocco in mano. Ho letto in un libro di viaggi che il divertimento a cui più volentieri le scimmie si dedicano è quello di rompere, mediante il lancio di noci di cocco, la testa di chi passa a tiro. Leggendo, ebbi un moto di riprovazione. Ingenuo, non conoscevo il deserto e la fedeltà femminile. Per la migliore cinematografia italiana, pazientate: vi dico io che l'avremo. Dall'autoritratto vi giudico molto carine; e ne prendo nota sulla striscia di sole che la primavera sta allungandomi sul tavolo, certo per ringraziarmi di non essere andato a disturbarla fuori con la mia faccia malinconica.

**Kitta.** Complessivamente, il responso era buono. «Essere molto donna» vuol dire possedere in grado accentuato i difetti e le virtù femminili. «Che vuoi — mi disse la mia cara Anireina quando le comunicai che sapevo tutto — la colpa non è mia, ma del fatto che sono donna, molto donna». «Benissimo», — dissi dando di piglio alla mia famosa collezione di 23847 bastoni — convinciti però che io sono uomo, molto uomo».

**Peter Gestein.** Cine Club: via Meravigli 18, Milano. Sensate, «le tue opinioni. Le opinioni sensate divengono così rare che quasi mi verrebbe voglia di metterle in cornice. Sì, se non lo faccio è solo per l'alto costo delle cornici».

**L'elisir d'amore.** Hai perduto la testa per Tito Schipa; mi chiedi il suo indirizzo e mi prometti, in cambio, di venire a dormire con me per tre notti di seguito. Che strana maniera, hai, di indurre la gente a rifiutarti qualsiasi indicazione.

**Un tuo collega.** «Mi era sempre piaciuto far la corte alle donne e benché sempre con poco serie intenzioni, ottenni larghi successi». Naturale, le donne non badano all'intenzione; me ne accorgo tutte le volte che faccio alla mia cara Germana doni di poco valore. Bene, il fatto è che, dopo tante facili avventure, ti sei innamorato seriamente: ma proprio, stavolta, di una ragazza che non vuol saperne. Ti ha rifiutato, ti ha messo in ridicolo, ma tu, niente, non puoi levarla di mente. Non temere, col tempo guarirai. Io sono guarito tre volte, e sai come? Sforzandomi di capire le donne (tre, ho detto) per le quali avevo fatto tante sciocchezze. Sì, caro, non c'è donna che, quando tu l'abbia profondamente capita, non ti ispiri un irresistibile desiderio di sfogliare un atlante geografico con lo scopo di stabilirti sollecitamente in qualche angolo di mondo dove ella non possa raggiungerti neppure sotto forma di rondinella.

**H2 O.** Se gli vuoi bene, diglielo, tanto più che per tutto il tempo in cui ti ha fatto la corte lo hai trattato malissimo. Crediamo di aver compiuto interamente il nostro dovere nascendo uomini, e invece no, dovevamo nascere anche indovini, è terribile. Tu però sei una ragazza intelligente. Sul serio hai avuto espressioni felici descrivendo il tuo martirio di innamorata. Sembra anche che dolori così, come tu li hai fissati sulla carta, dobbiamo portarceli nel cuore per tutta la vita; e invece no, per fortuna, un bel giorno ci svegliamo liberi, soltanto un po' deboli, e con la voglia di esporci al sole come sciarpe appena finite di lavare. Sì, la nostra anima ha questo di bello, che resiste molto al buco. Grazie della simpatia, hai visto che non ho riso di te? Nessuna voglia di ridere, oggi; sento che fra poco chiamerò la mia cara Pia affinché m'addormenti col racconto delle più interessanti cose capitate alle sue amiche nella set-

timana. Si dorme bene, di giugno, gli uccelli cantano fin sotto il cuscino.

**Rondine.** Come costituirsi una biblioteca cinematografica? In un modo assai semplice: conservando i fascicoli del *Supplemento mensile a Cinema Illustrazione*. Essi ti offrono un completo documentario dell'attività cinematografica mondiale, del valore e dell'intreccio dei film, della vita e del talento degli interpreti. Pensa che tutto questo puoi averlo coll'acquisto regolare dei fascicoli del «Supplemento», i quali costano una lira ciascuno. Che ne dici del più recente, e cioè del «Rodolfo Valentino»?

**Brava!** Il suo carattere fermo e deciso mi piace. Non creda però che per rispondere ad una lettera di una amica invidiosa non sarebbe più utile e più moderno usare scaltrezza e diplomazia? Si faccia mandare da Rizzoli e C., Piazza Carlo Erba 6, il volume «Il nuovo saper scrivere» di Paolo Rebourg. Dalla fine arguzia di questo scrittore, ella imparerà certamente il modo più elegante di comportarsi in questa e in altre più difficili occasioni.

**In medio virtus.** Anche voi una delusa, questa è la settimana delle malinconie. Accendo un

a suo padre. Costui usa punirla degli errori scullacciandola; ottimo espediente didattico se la sede dell'anima non fosse un'altra. Voglio dire, amica mia: fra un anno sarete maggiorenni, potrete sposare chi vorrete.

**Contessa Azzurra.** Lupe Velez, Dolores Del Rio, Ramon Novarro.

**Medin innamorata.** Grazie dei consensi. Scrivendo a Dria Paola accludi il francobollo.

**Barutto - Lugo.** Che cosa potrai far vedere di bello, a Napoli, alla tua ragazza? Mi sbagliero, forse, ma penso che per cominciare tu le possa far veder Napoli. Non credo che a codesta fanciulla dispiaccia molto il fatto che tu sia alto cinque dita meno di lei; il necessario è che fra queste cinque dita ve ne sia una nella quale tu conti di infilare al più presto un anello nuziale.

**Dinamica Thea.** L'indirizzo della Caesar è «Circonvallazione Appia, Roma». Non mi chiedi altro e desideri che io ti risponda a lungo: in che modo devo farlo? Raccontandoti come divenni il primo della classe? Non ne vale la pena, conservo una vecchia cinghia di mio padre che può farlo meglio di me.

**Piccola amica sconosciuta.** Io vecchio? Mi fai

nato alla mia rubrica viene ridotto solo eccezionalmente: vi sono settimane in cui penso che in fondo i lettori non mi hanno fatto nulla di male, e mi limito allora a qualche colonna di meno; ma poi mi riprendo. Il mio compleanno ricorre il 5 di aprile. Qualche volta coincide col ritorno delle rondini; mai col ritorno dei regali che ho fatto alla mia cara Nadia per il suo compleanno. Io pelato? Vorrei tu vedessi i pochi pettini che osano avventurarsi nei miei capelli. Chi dice che i pettini non abbiano un'anima? In quelli che uso io, chiunque può vederla, e anche leggere in essa, irrimediabile, il dolore per non essere nati invece rastrelli da giardiniere. Che cosa ti consiglio di rispondere a un giovane che ti invita nella sua automobile? Rispondi di sì, a patto che egli faccia installare nella vettura un telefono a filo diretto con la questura.

**R. Graziella 1950.** Manda 1,25 in francobolli all'Amministrazione dando il tuo indirizzo e ripetendo la richiesta.

**Respe - Milano.** Righelli, Brignone, Camerini: presso la Cines, Via Veio 51, Roma. Palermo: Via Sallustiana 41, Roma.

**Chiuffi E. T.** I gatti sono più fedeli degli uomini? Non significa nulla, io ho conosciuto personalmente un serpente boa assai più fedele della mia cara Melinda. Un giovane ti ha portato via un fazzoletto e tu ti chiedi se ciò significa che ti ama. Può darsi, ma non lasciarlo solo con la tua borsetta: essa contiene più di 12,50.

**Fata Rosellina.** Perché mi trovi mordace? Dimmi che hai scherzato, te ne prego. Un facile metodo per uscire di casa nonostante la proibizione dei genitori è quello di scavare una galleria che passando sotto la casa sbocchi, dopo qualche chilometro, in aperta campagna. Scavare costituisce inoltre un salutare esercizio per le ragazze che pensano troppo ai giovanotti. La Crawford ha divorziato da Douglas, sì. Perché lo amava troppo, ha detto. Parola d'onore, queste dive americane sanno come si rende felice un uomo.

**Pignolino solitario.** Grant si chiama Cary e non Gary. Lyonel è zio di John. Grazie della simpatia; davvero tieni sempre il mio libro sul comodino? Dammi l'indirizzo del tuo fabbricante di mobili, deve essere un onest'uomo che usa materiale solido.

**Cirano di Bergerac.** Davvero lieto che il consiglio ti abbia giovato. Tutte le teorie filosofiche, anche le più contrastanti, possono aver imbrogliato giusto: ecco perché il mondo, e la vita umana, sono così interessanti. Di biografie di attrici italiane pubblicheremo presto quella della Paolieri.

**Quella che non si vede.** Naturale che sono un bel giovane. Mai la grazia e l'intelligenza hanno realizzato incontro migliore; molti dopo avermi conosciuto provano il bisogno di rivedermi per convincersi di non aver sognato. Voi siete una ragazza intelligente e sensata; e con questo vi ho detto che condivido le vostre idee sul cinema e sugli artisti. Perché vi aspettate da me una risposta malvagia? Ci tengo, è vero, a riuscirci simpatico, ma non desidero che vi innamoriate di me.

**Plinio.** Amavi chiamato una ragazza, ma un tuo amico è riuscito, non senza sforzi, a gettarla fra le braccia di un suo conoscente. Di lei ti sei liberato, ma come regolarti con lui, col tuo amico? La tua idea sarebbe di prenderlo a pugni; ma esageri, evidentemente. Prendilo a pugni e a calci e avrai fatto il meno che una persona equilibrata possa fare. Mascalzone di un amico. Certe cose possono trovare qualche giustificazione se sono fatte in nome proprio, ma per conto di terzi!

**Vagabondo studioso.** Contento che tu sia contento. La Dietrich sta bene, viaggia ora in Europa vestita da uomo. S'io fossi suo marito mi sfogherei a passeggiare per gli altri quattro Continenti vestito da donna.

**Rosa Rossa.** Sì, quella di Norma Shearer; le altre no. Se le attrici non ti hanno risposto nonostante tu abbia accluso il francobollo, devi convenire che io non ci ho colpa. Personalmente, ho sempre detto che i francobolli, piuttosto che usarli per scrivere ai divi, cioè a persone che non hanno mai desiderato di ricevere una mia lettera, preferirei darli al mio bambino perché ci giocasse. Devo aggiungere che l'ultima cosa che ho dato al mio bambino perché ci giocasse era una cassaforte di puro acciaio, e che tre ore dopo abbiamo potuto raccogliercene in un giornale i pezzi che rimanevano?

**Mario Franchini.** Benissimo, grazie. Mi chiedono spesso di lei, sa. Auguri. Onsequi alla signora, che ho conosciuta a Roma mentre girava «Non sono gelosa».

**Ventenne cilentano.** Ammetto tutte le proteste, ma perché non usi un linguaggio corretto? Hai torto su tutta la linea, ma alla discussione non posso giungere perché questa rubrica non ne sarebbe la sede adatta. Mi auguro tu possa presto essere direttore di un giornale cinematografico a grande tiratura, e tentare di applicare i tuoi criteri.

**Inflex.** Come sei esigente. 99999 lettori non la pensano come te. *Il Super Revisore*

## DEPILATORIO RAIMONDI

IL MIGLIORE FRA TUTTI  
Pratico - Economico - Di effetto istantaneo. Prescritto dai Medici perché sicuramente efficace senza irritare. Flac. L. 8.- Franco di Porto L. 9.50 antipasto.  
LABORATORIO FARMACEUTICO Cav. RAIMONDI  
Via Moscovia, 64 - MILANO - ang. Corso Garibaldi

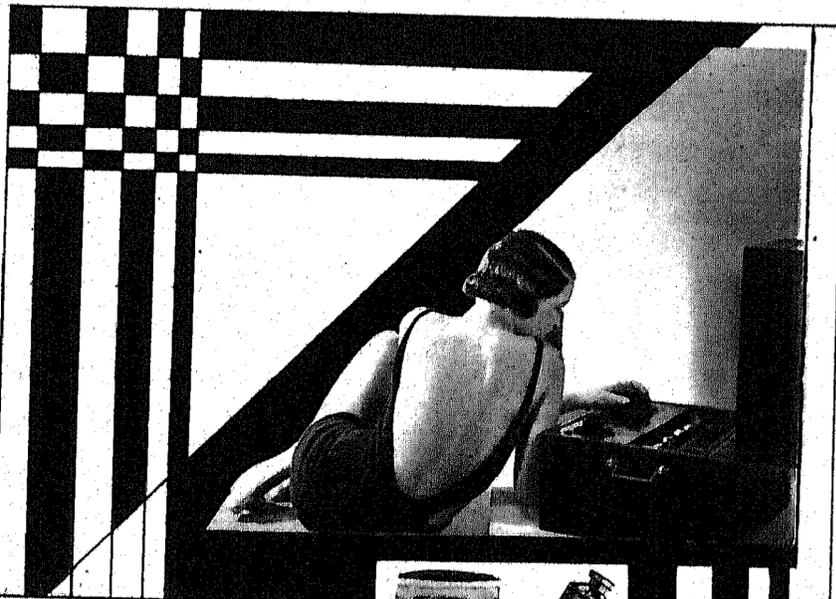
concepita dalle principali sartorie per il trionfo della grazia femminile, nella sinfonia di luce e di colori della natura, presenta ed illustra il numero di giugno della lussuosa rivista «La Donna».

# Tutta la moda estiva

fald in mezzo allo studio, vi intreccio intorno una fantasia araba, sparo al soffitto fucilate di giubilo, ma no, non riesco a ritrovare la galleggia che deve costituire la nota fondamentale di questa rubrica. E il pensiero dell'Editore che mi chiamerà per domandarmi che cosa mi autorizzi a credere che egli non sappia fare un miglior uso del suo denaro, mi rattrista ancora di più. Signor Editore, la colpa è di «H2 O», la colpa è di «In medio virtus»; perché esse mi parlano delle loro angustie proprio mentre io sto cercando di fare un pacchetto delle mie, e liberamente cedendole — col trucco dell'eredità da dividere e delle pasticche per la tosse — a qualche inesperto contadino? Ecco qua, signor Editore, mi affretto a consigliare a «In medio virtus» di dimenticare il primo amore e di scegliere fra il secondo e il terzo non quello che più piace a lei, ma quello che più è gradito

ridere: sono più giovane di un anno della mia cara Martina, e già da dieci anni ella ne ha 23. Non hai mai amato e ti fanno compassione coloro — quanti mai saranno? — che ti chiamano «Piccola incomprensibile»? Giustissimo, fanno compassione anche a me. In fondo, sarebbe bello che realmente nelle donne ci fosse qualcosa di incomprensibile: così esse non ci deluderebbero tanto presto. Amerai anche tu, non dubitare. Vivi, respiri: dunque amerai. Che profonda espressione: l'ho trovata febbrilmente annotata nel taccuino della mia cara Bice, e mi sono permesso di riportarvi un piccolo ritocco, così: «Vivi, respiri, hai una sarta da pagare: dunque amerai».

**Il conto da pagare.** Vastissimo è il campo degli pseudonimi: che cosa ti spinge dunque ad attingere proprio nel più geloso ed attuale dramma della mia vita? Non temere, lo spazio desti-



## DIADERMINA

La **DIADERMINA** è la crema che non si dimentica, perchè è tanto il bene che fa e la gioia che procura.

Tubetto da L. 4.-

LABORATORI BONETTI FRATELLI

Vasetto da L. 6.- e L. 9.-

36, Via Comelico - Milano

## SENO

bene sviluppata e rassodato, bellissimo, col meraviglioso trattamento esterno "SOMIR" - L. 13.90. - In pochi giorni risultato infallibile in qualunque caso ed età.  
G. BRALI - Cassella 455 C - MILANO



# LA RINASCITA DEL MELODRAMMA

Due volte nella storia del mondo l'Italia è stata l'educatrice musicale degli uomini: al tempo del geniale Pontefice che fu San Gregorio Magno, inventore e ordinatore del canto che porta il suo nome, e al tempo di Claudio Monteverdi e dei suoi gloriosi successori.

L'Orfeo, prima opera lirica italiana, è del 1607. Da tre secoli un fiume di canto e di musica penetra nell'anima del mondo e tutta la pervade: ecco uno degli avvenimenti più meravigliosi della nostra meravigliosa storia.

A qualcuno sembra che questo canto, questa musica che scaturivano dalle più profonde latebre della nostra razza stiano per spegnersi, irreparabilmente. Non lo credo: ciò che muore non sono le grandi forze poetiche di una stirpe dove si sublima il suo prodigioso slancio vitale (e nessun'arte come la musica e, nella musica, come il canto, riesce a rappresentarci ed a comunicarci quest'anelito della vita verso il cielo) ma sono le forme, i modi, e, diciamo pure, le tecniche particolari attraverso le quali si manifestano.

L'opera lirica riposava e riposa tuttora su di una convenzione e, più che convenzione, nel tentativo, forse mai completamente raggiunto, di sprigionare dal dramma la potenza lirica racchiusa nelle sue strofe e nei suoi personaggi: un tentativo eroico e inane, forse, come quello di liberare dall'atomo l'immensa energia ch'esso racchiude.

Tre secoli di mirabili esperienze giustificano e testimoniano del miracoloso sforzo che in Wagner, secondo alcuni, avrebbe raggiunto una miracolosa pienezza.

Sia come sia, il passato interessa unicamente come promessa e garanzia dell'avvenire: ciò che preme notore è la coincidenza, tutt'altro che fortuita, fra la crisi sempre più grave — ed è crisi d'uomini, di creatori, di poeti — dell'opera lirica e l'avvento di quella strabiliante invenzione che è il cinema sonoro.

Una volta tanto il benevolo lettore è vivamente pregato di scordarsi (è il meno che può fare) della più parte dei film sonori, canori, parlati e... danzati che ha visto: si tratta per lo più d'ignobili soperchierie compiute in danno della sua buona fede, della sua ingenuità e della sua curiosità. Fra qualche anno — è il mio augurio più fervido — si convincerà che la mirabile invenzione è stata ed è adoperata, purtroppo, con lo stesso criterio con cui un ottentotto adopererebbe il pignoforte di Giuseppe Verdi o il violino di Paganini.

Ai più lungimiranti è chiaramente apparso fin dalle prime incerte esperienze del film sonoro ch'esso, fra l'altro, avrebbe consentito una nuova, cioè moderna forma di melodramma perché (e questi perché interessano anche il semplice spettatore dovendo perfezionare ed affinare il suo gusto), perché, dicevo, superando le angustie e i ridicoli squilibri fra personaggio ideale e personaggio reale (cioè fra l'Eroe e l'Attore) abolendo l'abisso che separa l'orchestra dalla ribalta, permette di dominare come mai i propri mezzi d'espressione.

In altre parole, il film sonoro offre a chi sa adoperarla, la possibilità di trattare la parte scenica e scenografica dell'opera lirica, cioè di organizzarla, orchestrarla, fissarla (ed anche questo ha la sua importanza) allo stesso modo della partitura musicale: fra l'altro l'attore-cantante — e questo è di una gravità eccezionale — è ricondotto al suo compito primitivo, cioè rientra nell'orchestra di cui faceva parte; nel melodramma cinematografico, se occorre, si può anche fare a meno della sua immagine (scorse pietose o buffe quando è insaccata in panni imperiali e reali che mal s'attagliano al suo fisico così meschino in confronto al personaggio e alla sua voce d'oro) perché ciò che unicamente interessa è — ripeto — il cantante come strumento e voce dell'orchestra.

Ciò che s'è detto dell'attore si può dire della scenografia, perché il cinema riducendo a pure immagini e alla scena e i personaggi che vi agiscono ed avendo dalla sua parte una potenza illusiva, una magia d'evocazione che il più estroso e consumato regista non potrà mai realizzare, anche se alla Scala o al Metropolitan chiamassero in soccorso la Fata Morgana, può davvero rendere partecipi del grande e misterioso miracolo: il sogno, il miraggio, i mondi favolosi, le mitiche allegorie evocate dal poetico sortilegio della musica e, viceversa, l'impeto corale, la cristallina vena di melodia, la polifonia orchestrale che scaturiscono dalle pure im-



Douglas Fairbanks e suo figlio Douglas junior fotografati a Londra mentre escono dall'albergo per una passeggiata. I due attori si recano nell'Africa Orientale dove forse Douglas junior si consolerà con la partita di caccia del distacco da Joan Crawford.

magini come l'ineffabile armonia discende dal cielo stellato e sembra che lo governi.

Immagine e suono, visione e musica, immateriali sostanze sono dunque offerte al nuovo poeta invece dello polveroso macchro scenico e, soprattutto, gli è stato donato il Libro degli Incanti: che egli vi sappia leggere ed opererà prodigi.

Forse gli uomini d'oggi non comprendono ancora quali infinite possibilità sono racchiuse nel nuovo strumento, e queste mie parole potranno sembrare quelle di un esaltato. Invece esprimono, ah! quanto poveramente, il gioioso stupore di chi ha intraveduto uno sfavillante tesoro e non riesce a renderne che una pallida idea.

Con pagine ispirate e commosse Eugenio Giovannetti nell'ultimo numero della Rivista Internazionale del Cinema Educatore, tralasciando, come se la ritenesse acquisita, la valorizzazione dei problemi tecnici (di tecnica scenica, s'intende) risolti dal film sonoro, afferma il sano e fecondo principio che «il regista cinematografico dev'essere ormai un musicista nato, ed anche educato. Il centro della nuova cinematica non può trovarsi che in questa nuova musica, consapevole di se stessa com'è sempre la saggezza e favolosamente ardita come sola la giovinezza sa essere. L'estetica del cinema — egli dice — non è più comprensibile che da questo punto di vista, terrestre e cosmico insieme, che è quello da cui guarda nella realtà ogni grande poesia».

Sono perfette d'accordo con Giovannetti fino a quando le sue fondate affermazioni si riferiscono alle nuove forme che assumerà il melodramma cinematografico: in questa sede musicista e musica devono essere al centro della poesia cinematografica. È giusto; direi, anzi, che è ovvio. Ma non si può ammettere però che l'estetica del cinema non possa non essere più comprensibile che da quest'unico punto di vista. Perché mai? Il melodramma cinematografico non può risolvere ed assorbire tutto il cinema, anche se il nuovo melodramma interessa enormemente noi italiani per ragioni che già in altro scritto spero di avere chiaramente accennate. Perché opere come Ombre Bianche, per esempio, sono di natura assolutamente diversa da opere come Ragazze in Uniforme o La Folla o Moana o Turcksib.

Lungi da me il desiderio di creare dei generi cinematografici, ma sta di fatto che nella cosiddetta estetica del cinema non ci si raccapezza più se non ci si tieni fermi al punto fondamentale: il cinema e, s'intende, parlo del cinema visuale, è linguaggio. Questo linguaggio con o senza il potenziamento di altro linguaggio (suono e parole) si presta ad ogni esigenza espressiva e comunicativa del nostro spirito. Il cinema è cronaca, giornale, documento scientifico, narrazione di

viaggio, messaggio pubblicitario, strumento di propaganda, e infine mezzo d'espressione per forme specificamente d'arte che non trovano altra migliore classificazione che esse medesime: dalla poesia dei puri valori plastici alla narrazione vera e propria.

Fra queste ci permettiamo di chiamare con termine generico «nuovo melodramma» una forma d'arte di cui auspichiamo il rigoglioso fiorire nel nostro Paese: e la gloriosa tradizione ci sprona e ci conforta. Crede che, nelle ultime discussioni, si dia ormai per sottinteso che ogni tentativo di trasporre sullo schermo opere liriche teatrali possa essere senz'altro condannato a essere pacificamente assodato, almeno per i giovani musicisti, che, comporre dei melodrammi per la scena lirica significa pressappoco, come viaggiare con una sedia da posta al tempo dell'automobile e dell'aeroplano.

Ciò premesso, mi sembra che i compiti della critica italiana possano ridursi ai seguenti: elaborare nei primi tentativi la stilistica, o estetica se più piace, del melodramma cinematografico; educare il pubblico, unica e possente leva per innalzare il bassissimo livello della produzione cinematografica, creando in esso una attesa sempre più viva, una coscienza sempre più chiara, un gusto sempre più vigile e difficile; richiamare sui problemi artistici e pratici le più giovani e le migliori forze della scena lirica italiana.

Ritengo, anzi, che questa, strategicamente, sia la prima cosa da farsi: e richiede da parte di coloro che credono che il cinema sia cosa serissima, che possa essere praticata con passione, fede e disinteresse, un'azione concorde.

In altre parole dirò che, tanto per incominciare, vorrei che si riuscisse a convincere musicisti, musicologi, direttori d'orchestra, critici musicali, editori, cantanti, impresari lirici, che la gloriosa opera italiana se vuol rivivere, e rigogliosamente rivivere, deve lasciare la ribalta per lo studio. Se questo movimento di convergenza avrà delle chiare idee informatrici potremo forse parlare, non più retoricamente, di rinascita del cinema e del melodramma italiano.

Ettore M. Margadonna

## Cinema Illustrazione

ABBONAMENTI: Italia e Col.: anno L. 20; sem. L. 11. Estero: anno L. 40; sem. L. 21. - Direzione e Ammin.: Piazza Carlo Erba 6, Milano - Tel. 20.600, 23.406, 24.808.

PUBBLICITÀ: Per millimetro d'altezza, base una colonna L. 3. Rivolgersi all'Agenzia G. BRESCHI, Milano, Via Salvini, 10, telefono N. 20.907. - Parigi: Faubourg-Saint-Honoré, 56.

## Il barcaiolo del Tevere.

La casa di Flavio era semplice fino, alla povertà; costruita di legno su leggere fondamenta di mattoni, consisteva di due sole stanze, una delle quali conteneva, in tutto, un rozzo tavolo e due sgabellucci di legno mal piallato. La stanza era illuminata da una lucernetta a olio che appena rompeva le tenebre. Flavio e Tito sedevano a quel tavolo, immersi nello studio del messaggio di San Paolo, che lo stesso Flavio andava lentamente copiando, per comunicarlo, nella notte stessa, ai fedeli raccolti attorno alla fonte Egeria, quando si udirono tre colpetti bussati alla porta, secondo un ritmo speciale. I due saggi alzarono il capo dal papiro che andavano studiando, e Flavio chiese:

— Chi è là?

— Apri, padre, apri presto! — rispose dal di fuori una voce affannata, la voce di Livia.

Flavio spalancò l'uscio quant'era grande, e nel vano di esso, ora che la notte era scesa, ristette tutta tremante la giovane, il cui volto si distingueva appena nella poca luce della stanza.

— Entra, Livia, — disse Flavio tornando a chiudere la porta, — e dimmi che accade.

— Sono stata seguita e spiata fin qui, — rispose la giovane lasciandosi cadere su di uno sgabello, e scoprendo il viso che aveva tenuto nascosto con un lembo del mantello.

— Seguita? E da chi?

— Non lo so. Come mi avviavo per venire qui da te, ho visto comparire, dall'ombra di una colonna dietro alla quale si teneva nascosto, un uomo col viso coperto dal mantello, che si mise a seguire i miei passi. Ho cercato di sfuggirgli, tornando indietro, ma non mi è stato possibile. Allora, mi sono nascosta nell'andito di una casa, ed egli continuò la strada credendo che io avessi proseguito. Come scomparve, sono uscita e son corsa fin qui.

— Dunque, non ha potuto inseguirti fino alla mia casa? — chiese Flavio con una certa ansia.

— Non lo credo.

Queste ultime parole erano appena uscite dalle labbra di Livia, quando si udì nuovamente bussare all'uscio. Ma questa volta la chiamata non era fatta secondo il se-

**MIA**  
ROMANZO TRATTO DALL'OMONIMO FILM DELLA  
PARAMOUNT - DIRETTO DA CECIL B. DE MILLE  
E INTERPRETATO DA FREDRIC MARCH, ELISSA LANDI,  
CLAUDETTE COLBERT E CHARLES LAUGHTON  
**ROSA**

gnale usato tra i cristiani: era un batter forte e autoritario che faceva tremare le vecchie assi sconnesse. Certamente era uno straniero alla casa, quegli che ora giungeva.

— Chi è? — chiese Flavio, mentre Livia, impaurita, si alzava dallo sgabello, avvicinandosi a Tito come a cercarne la protezione.

— Aprite e ve lo dirò, — rispose una voce tremante di vecchio, che stranamente contrastava con l'energia dei colpi battuti all'uscio.

— Che cosa vuoi?

— Parlare a Flavio.

— Ti conosco?

— Apri, e vedrai.

— Conosci questa voce? — chiedeva nel frattempo Tito a Livia, avendola vista fare un gesto di timore.

— Non mi è del tutto sconosciuta, — rispose la giovane. — Ci sono in essa certe

cadenze...

Ma prima che ella avesse terminata la frase, lo straniero aveva ricominciato a bussare.

— Sarà meglio aprire — suggerì Tito.

— Sì, aprirò, ma tu, Livia, attendi nell'altra stanza...

— Sì, padre.

Come Livia scomparve dietro all'uscio dell'altra stanza, Flavio aperse la porta, scostandosi per lasciare entrare lo straniero, un vecchio, coperto da un lacero mantello che gli nascondeva in parte il viso, che, appena entrato, disse:

— Salute, Flavio.

— Prima che io risponda al tuo saluto, dimmi chi sei, — disse Flavio chiudendo per prudenza l'uscio, ma lasciandolo appena accostato, per poterlo aprire rapidamente in caso di bisogno.

Nemmeno questa volta lo straniero, rispose subito a Flavio, ma fissando Tito, chiese:

— Chi è costui che vedo qui con te?  
— Un amico, — rispose brevemente Flavio.

— Romano? — chiese ancora l'uomo, scrutando il volto dell'uomo di Galilea.

— No, — rispose Tito.

— Posso parlare liberamente in sua presenza?

— E perché no? — ribatté Flavio. — Ma non mi hai ancora detto chi sei.

— Io sono Tirone, — rispose l'uomo con una leggera esitazione nella voce, — e sono barcaiolo sul Tevere. Ma sto diventando rapidamente vecchio, e le braccia indebolite non mi servono più alla bisogna.

Saputo chi era, Flavio indicò cortesemente all'anziano uno sgabello. Poi gli chiese, smettendo il tono dubbioso di poco prima:

— Che notizie mi porti, Tirone?

— Cattive, Flavio. Ma, dimmi, non sei forse, oggi, stato accusato di appartenere a quella nuova setta di miscredenti che si fanno chiamare cristiani?

— Sì... — rispose calmo Flavio, con un grave cenno del capo.

— E lo sei davvero?

Prima di rispondere, Flavio scrutò per alcuni istanti gli occhi dello straniero. Poi disse:

— Hai tu forse qualche diritto a pormi questa domanda?

— Nessun diritto. Mi muovo solamente il desiderio di esserti utile, — rispose il nuovo venuto.

— E in che modo potrai tu esserlo? — chiese Flavio, notando l'estrema povertà che gli abiti del vecchio dimostravano.

— Ebbene, te lo dirò: per quanto ti possa parere strano, io conosco alcuni uomini che hanno molta influenza presso coloro che seggono in alto, coloro che hanno diritto di vita e di morte. E ti dirò che vi è qualcuno che odia i cristiani a morte.

— Questo lo sappiamo tutti, — osservò Flavio, con un tono di profonda tristezza nella voce.

Senza notare, in apparenza, quell'osservazione, il vecchio continuò:

— E ve ne sono altri che, benché siano indifferenti alle questioni religiose, debbono obbedire, e obbediranno ciecamente a coloro che comandano.

— Ma dimmi, adunque, che cosa vuoi da me? — esclamò, a questo punto Flavio, un poco spazientito da quel tergiversare.

— E ve ne sono altri ancora, — continuò il vecchio parlando ancor più lenta-



Film

**Non rovinare i vostri denti con dentifrici abrasivi.**

Una nuova scoperta: smalto meglio protetto, film eliminato.

Nel Pepsodent il potere di sciogliere il film si associa ad una innocuità superlativa, qualità queste che non si riscontrano insieme in altre paste dentifricie. Il Pepsodent differisce dagli altri dentifrici perchè contiene un nuovo agente pulitore di recente scoperta, che:

... scioglie completamente il film.

... fa brillare i denti meravigliosamente.

... pulisce e lustra lo smalto senza alcun pericolo.

Chiedete alla Soc. It. Prodotti B.C.D. Via XX Settembre 11 - Verona, un saggio gratuito sufficiente per 10 giorni, unendo L. 0.35 per spese postali.

**Pepsodent**  
MARCHIO

il dentifricio che toglie il film

5015



Passa la Ducale...

ecco le sue gemme: Cipria e Crema Ducale  
incomparabili prodotti per aumentare la bellezza e il fascino della vostra carnagione.

**E se non troverete questo giornale?**

Avete pensato che nella località in cui trascorrerete le ferie, potrete non trovare questo giornale? Per evitar di restar privi della lettura che — soprattutto durante le vacanze — vi sarà prediletta, approfittate dunque dell'**ABBONAMENTO SPECIALE ESTIVO** che l'Amministrazione ha preparato per voi. 12 numeri di questo giornale potrete riceverli, a partire da qualsiasi momento, con sole L. 5.50. Con lo stesso importo potrete anche ricevere *Novella*, oppure il *Secolo Illustrato*, od il *Secolo XX*. Dodici numeri di *Piccola* potrete averli con L. 4.50. Abbonamento cumulativo alle cinque pubblicazioni L. 25.

Vaglia o francobolli all'Amministrazione: Piazza C. Erba 6, Milano



**Milano  
Torino  
Firenze  
Venezia  
Roma  
Città del  
Vaticano**

Di queste città sono state pubblicate, a cura della Casa Rizzoli e C. di Milano, le guide pratiche per il visitatore che ha fretta. Si tratta di fascicoli di 32 pagine, illustrate con circa 70 fotografie e compilati secondo le più recenti sistemazioni delle varie città. Con una grande veduta panoramica in copertina, ogni guida costa una lira in tutte le stazioni ferroviarie e nelle principali edicole del Regno.

mente come se non avesse udita l'interruzione, — che sono disposti a risparmiare, anche se colpevoli, coloro che si son lasciati illudere, o, nella loro innocenza, si sono lasciati mal consigliare.

Dicendo queste ultime parole, lo straniero fissava insistentemente l'uscio che dava nell'altra stanza, come se esse fossero rivolte a qualcuno che dietro a quello si nascondesse.

— Ma di che parli? — chiese Flavio.

— Di questa strana nuova idolatria che è venuta di Galilea.

— Che forse tu ne sai qualcosa? — domandò il vecchio filosofo con un grave sorriso, non privo d'ironia.

— So che questi cristiani adorano un Dio nuovo e strano, e congiurano in segreto per rovesciare il governo di Cesare...

— Non ho mai sentito parlare di cose simili! — esclamò Flavio a questa insinuazione, con voce indignata. — Mi è stato detto che questi cristiani non adorano che un Dio solo, che è eterno, e che non si occupano di politica...

Il vecchio filosofo stava già per lasciarsi trasportare dall'indignazione, quando sentì una mano di Tito posarglisi sul braccio, e tacque.

— Sii prudente, fratello, — disse l'uomo di Galilea.

Flavio fece ancora per parlare, ma scosse il capo. Meditò per alcuni istanti e poi, voltosi nuovamente al barcaiolo, gli chiese con voce più dolce, da cui ogni indizio di collera era scomparso:

— E dunque questo tutto quel che mi volevi dire?

— No. E questo: io son venuto a te come amico, per metterti sull'avviso. Tu sei sorvegliato, come è sorvegliata Livia. Se tu appartieni, in realtà, alla setta dei cristiani, e se questa fanciulla segue le stesse credenze, ebbene, per la sua pace, allontanala da te. Tu sei vecchio come me, e la nostra ora sta avvicinandosi. Ma ella è giovane, ed ha diritto di vivere ancora la sua vita. Lasciagliela dunque vivere in perfetta felicità.

— Felicità? — disse Flavio. — E sai tu che cosa voglia dire questa parola?

Attraversò la stanza, avvicinandosi alla parete che la divideva dall'altra, e chiamò:

— Livia!

— Vengo, padre! — rispose la voce della giovane.

Lo straniero si era alzato ed ora pareva divorare con gli occhi la fanciulla che nel frattempo aveva fatta la sua apparizione.

— Salute, o gentil fanciulla! — la salutò.

Livia fissò l'uomo con una certa curiosità, ma non rispose al suo saluto.



"... ma, tu Livia, attendi nell'altra stanza..."



"Per gli dei, vecchio, hai ragione!"



"Felicità? E sai tu che cosa voglia dire..."

— Allora non sa quel che si dice, — ribatté la giovane, col viso illuminato da una luce celestiale, avvicinandosi allo straniero. — Il regno dei cieli lo si conquista non con la felicità terrena, ma con l'onestà della vita.

Appena dette queste parole, la giovane fece un passo indietro e, rivolta a Flavio esclamò, puntando l'indice verso il barcaiolo:



Sopra: "... Marco è un essere alto e reale che vorrebbe proteggerti..."

Sotto: "Marco il Prefetto? Ora lo riconosco anch'io..."



... ribatté la giovane, col viso illuminato da una gioia celestiale...





... Stefano era il suo profetto, il suo beniamino...

— Padre, ma questo è l'uomo che mi ha seguita!

— Cane! — gridò Flavio pieno d'ira. — Cane! Perché hai seguito i passi di questo giovane? Rispondi, Tirone!

— Egli non è Tirone, — si interpose Livia, — ma Marco il Superbo, Prefetto di Roma!

— Marco il Prefetto? Ora lo riconosco anch'io! — disse Flavio.

Marco, con un solo gesto della mano, rigettò indietro il mantello, e si tolse la finta barba che gli copriva il viso.

— Fanciulla, — disse, — i tuoi occhi sono altrettanto sagaci quanto belli...

Istintivamente, Livia fece un passo indietro, verso Flavio, come a cercar la protezione del suo maestro. E Flavio, ripreso dall'indignazione, apostrofò così Marco:

— Avrei creduto Marco incapace di abbassarsi al grado di spiare i nostri passi. Tanto più lui che può avere a sua disposizione tante spie pagate quante ne vuole.

— Per gli dei, vecchio, hai ragione! Ma volevo rendermi conto con i miei propri occhi di ciò che volevo sapere. Ebbene, se Tirone non esiste, Marco è un essere vivo e reale, che vorrebbe proteggerti. Ma egli ha l'ordine di sterminare tutti i cristiani... uomini, donne, bambini. Per ora, contro di te non esiste prova alcuna. Cerca di non lasciarne esistere poiché io debbo obbedire agli ordini che ricevo. Per te, o fanciulla, tenterò di fare anche l'impossibile, ma debbo compiere il mio dovere. Ora, siete stati avvisati in tempo! Sappiate far buon uso di questo mio avvertimento.

Prima ancora che Flavio e la fanciulla potessero fare un gesto, si udì bussare alla porta secondo il segnale convenuto, e Flavio accorse ad aprire.

— Salute, Melos, — disse, vedendo entrare nella stanza un giovane dall'aspetto modesto, — che nuove ci porti?

— Stefano è stato arrestato, — gridò affannosamente il giovanotto, senza nemmeno rispondere al saluto.

— Stefano arrestato? — gridò Livia piena d'angoscia, ché Stefano, un discepolo dodicenne del suo maestro, era il suo profetto, il suo beniamino.

— Sì, — confermò Melos. Stava per aggiungere altro quando, notando la presenza di un estraneo, si interruppe e chiese: — Chi è costui?

— Marco il Superbo, Prefetto di Roma, — rispose lo stesso Marco.

— E che fa qui, in questa casa? — volle sapere Melos, meravigliato.

— Non importa ciò che faccio qui. Chi è questo Stefano? E forse il fanciullo che ho visto con te, Livia?

— Purtroppo sì, — rispose Livia con la gola stretta dal pianto.

— Quando è stato arrestato? — continuò a domandare Marco, rivolgendosi ancora a Melos.

— Pochi minuti fa. È stato denunciato da due loschi figure, certi Servilio e Strabone. Ora l'hanno condotto al carcere pretoriano...

— Basta così! — lo interruppe Marco. Poi si volse a Livia e ai suoi due amici, dicendo concitatamente: — Ascoltatemi, amici, se il ragazzo sa qualche cosa sul conto vostro, fuggite subito dalla città, perché lo costringeranno a parlare. Io corro dall'edile. Non potrò impedirgli di fare il suo dovere, ma potrò non permettergli di commettere qualche eccesso di zelo. Date retta ai miei consigli, e addio. Livia, servo tuo!

E, con un profondo saluto pieno di rispetto, Marco si affrettò ad uscire.

CAP. V.

#### Alla Fonte Egeria.

Da qualche tempo, le adunanze dei cristiani non avvenivano più in luoghi fissi, a causa delle continue persecuzioni cui erano soggetti, ma erano tenute or qua or là, cambiando sito di notte in notte, per far perdere le tracce alle spie, loro sguinzaglia-

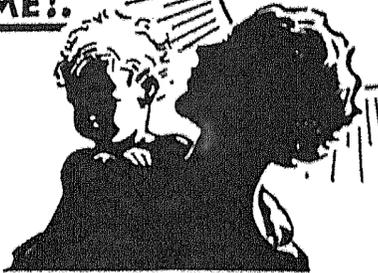
L'attore che estasiò le folle di due continenti, che fece rabbrivire d'amore e di voluttà la gioventù di due emisferi, rivive non solo nei sogni ma anche nel fascicolo

## RODOLFO VALENTINO

che il *Supplemento mensile a Cinema Illustrazione* ha appena pubblicato, è un fascicolo scritto in modo impeccabile, nutrito di episodi di enormi interesse, folto di illustrazioni che documentano ogni aspetto della breve, meravigliosa esistenza dell'indimenticabile attore. Il fascicolo, al quale è unita una grande fotografia sciolta da applicare in quadretto, ha due superbe copertine a colori e costa in tutta Italia

L. 1.-

28 ATTENTE MAMME!



Ecco il caldo! Vigilate il vostro bambino, curatelo con speciale premura, nutritelo con particolare attenzione, scegliendo per il suo fragile organismo una dieta adatta che gli permetta di passare l'estate in buona salute.

**l'Alimento Mellin**  
è quello che ci vuole

Chiedete, nominando questo giornale, l'opuscolo "COME ALLEVARE IL MIO BAMBINO", alla SOCIETÀ MELLIN D'ITALIA Via Correggio, 10 - MILANO (125)

Alimento

**Mellin**

è prodotto italiano



CIPRIA GRAN MODA

IL THE



**Lilas**

STENDE SU OGNI GUANCIA L'INCANTO DELLA GIOVINEZZA

F. CELLA - MILANO

LEGGETE IL SECOLO ILLUSTRATO CENT. 50



"Stefano è stato arrestato..."



"Purtroppo sì", rispose Livia, con la gola stretta dal pianto.



Il luogo del convegno era in una valletta...

te dietro. E quella stessa notte, come Flavio aveva già detto a Tito, essi avrebbero dovuto radunarsi presso la Fonte Egeria, dove, infatti, avevano cominciato a raccogliersi, giungendovi isolati, o a piccoli gruppi di due o tre persone, per non dar troppo nell'occhio.

Il luogo del convegno era in una valletta, ombreggiata da un folto bosco di querce, ed al cui fondo sgorgava una fresca sorgente. Vi si giungeva per sentieri stretti e tortuosi, facili da vigilare alle sentinelle che vi si disponevano, pronte a dar l'allarme, prima di cominciare le preghiere.

La notte era magnifica, la luna piena risplendeva sulle acque del biondo Tevere che ne riflettevano, in lunghe strisce scintillanti, il pallido viso.

Mercia e Melos da una parte, e Flavio con Tito da un'altra, si dirigevano verso la valle delle preghiere.

Nel frattempo, Marco era giunto alla sua casa portando seco un fanciullo svenuto. Era costui Stefano, il piccolo proselito, che poco prima, sotto ai tormenti della tortura, aveva confessato il luogo in cui i cristiani si sarebbero radunati quella notte.

Marco era giunto troppo tardi per impedire che lo torturassero, ma era pure riuscito a farsi consegnare il piccolo prigioniero, valendosi della sua autorità, per farlo curare nel proprio palazzo, pur non senza promettergli di non rimetterlo in libertà, ma di considerarlo ancora come un ostaggio.

Vituro lo attendeva sulla soglia, con i suoi armati a cavallo. Mentre Marco en-

... alla Fonte Egeria, dove avevano cominciato a radunarsi...

trava nella casa, una tromba squillò, rauca, nella notte ed un brivido corse per le ossa del Prefetto dell'Urbe.

— Chiamano i pretoriani a raccolta! — pensò. — Vorranno cogliere di sorpresa quegli sventurati alla Fonte Egeria.

Chiamò uno schiavo, e gli ordinò di condurlo subito il suo medico, cui consegnò il fanciullo, con l'ordine di curarne le ferite. Poi uscì come un turbine, e balzò sulla sua biga, lanciandone i cavalli a galoppo sfrenato.

— Seguimi, Viturio, con tutti i tuoi uomini! — ordinò.

E la cavalcata passò come un uragano per le vie della città addormentata, facendo sprizzare scintille dai sassi del selciato.

— Corriamo, corriamo! — gridava Marco, volgendosi di quando in quando ad incitare i suoi uomini, pur continuando a reggere i suoi corsieri con pugno di ferro.



Il terror panico pareva impadronirsi di quella piccola folla...



"Spronate! Spronate!" Il incltava.

Una tremenda angoscia gli stringeva il cuore. Purché potesse giungere alla Fonte Egeria prima dei pretoriani, il cui comando era stato assunto da Tigellino, il suo rivale, lo stesso che approfittava di tutte le occasioni per cercar di fargli perdere il favore dell'imperatore!

— Spronate! Spronate! — si volgeva ad incitare.

Nell'ombra densa del bosco, intanto, sotto al fitto fogliame che i raggi della luna non riuscivano a perforare, si erano radunati circa duecento cristiani, uomini di tutte le età, donne e bimbi. Su di un piccolo rialzo di terreno si teneva Flavio, accanto al quale si era inginocchiata Livia. Poco più in basso, e dinanzi a lui, stava Tito. Livia stringeva in una mano una fioca lampada di corno, mentre con l'altra sosteneva una

grande croce, rozzamente costruita con due rami, strappati da poco a qualcuno degli alberi circostanti, e tenuti assieme da una striscia di cuoio. Ogni volta che si radunavano, i cristiani dovevano costruire così, sul luogo, il simbolo della loro fede, poiché era impossibile portarne sul posto una già fatta con maggior cura. Avrebbe dato troppo nell'occhio delle spie.

Le sentinelle erano state appostate agli sbocchi di tutti i sentieri, e di là dovevano vigilare se il nemico si avvicinasse, per dar l'allarme, e tra esse stava pure il giovane Melos.

La scena era piena di grandiosità: i fedeli seguaci del Nazareno erano inginocchiati a grandi cerchi, con il viso rivolto verso il venerando Flavio. I cerchi interni erano composti da bimbi e fanciulli; dietro ad essi stavano le donne, e dopo di queste, componendo, anche per una precauzione difensiva, i cerchi esterni, si tenevano gli uomini. La luce della luna, dove riusciva a mettere una chiazza di chiarore, rivelava volti intenti alla preghiera, occhi astratti in fervida contemplazione. Erano tutti vestiti modestamente, e l'abito bianco che copriva Livia con le sue grandi pieghe faceva risaltare la figura della giovane, come un'immagine dell'angelo della luce, contro lo sfondo oscuro del fogliame verde.

Quando i cristiani ebbero terminato di cantare a bassa voce una preghiera, Mercia si alzò e si avvicinò a Flavio, sorreggendo con la destra la piccola lampada, ed avvicinandola al rotolo di papiro che egli teneva nella destra, affinché gli fosse possibile leggere le parole che egli stesso vi aveva quel giorno copiate dal messaggio di San Paolo. Tra il profondo silenzio di tutti, il venerando uomo cominciò:

(Continua a pag. 12).

# SCACCO MATTO



È una allegra vicenda di un gruppo di giovanotti e signorine che a corto di quattrini, per rendersi popolari e perché la stampa parli di loro, escogitano uno scherzo. Di comune accordo simulano un delitto. La Polizia tenta ogni via per scoprire il mistero ed i sospetti cadono sul gruppo dei giovani. L'indagine procede rapida, serrata, in mezzo ad una azione movimentatissima che è naturalmente a lieto fine.

Interpreti: Gerda Maurus, Trude Berliner, Walter Rilla, Hans Hermann, Siegfried Arno, Hans Brantswetter. Direzione artistica: Gerog Asagaroff. Musica di Wilh Neisel.





# STELLE E DIVI FRA LE BELVE



## Il rischio non manca

Il cinema torna alla natura, a richiesta del pubblico. Leoni, tigri, leopardi, pantere, serpenti, coccodrilli, elefanti, kanguri ruggiscono, ringhiano, si contorciono, saltano e seguono in tutti i modi le loro naturali inclinazioni in gran parte dei principali « studi ». Sono dei veri giardini zoologici impiantati dalle Case cinematografiche. E veri circhi vi hanno piantato le loro tende; e jungle artificiali echeggiano di urli selvaggi.

Tutto potrebbe andar bene se gli attori dovessero essere solo a portata di voce di quelle bestie; ma il guaio è che alle volte debbono lavorare nelle gabbie con esse, e allora le cose si complicano.

È vero, ci sono molti mezzi per rendere inoffensivi questi compagni di lavoro non sempre fedeli alla paga. E poi non sempre gli astri che vedete sullo schermo a tu per tu con le belve sono... gli astri che voi conoscete; perché, al momento opportuno entra in scena un « doppio », cioè un qualcuno che ha familiarità con esse, e che ha cura di non farsi vedere.

Ma tutte queste precauzioni non escludono la possibilità di qualche guaio come non escludono la necessità di una certa dose di coraggio da parte di coloro che, per contentare il pubblico, debbono presentarsi in compagnia di individui tanto pericolosi.

## I coccodrilli di «Nagana»

E allora, quali sono le impressioni di quegli attori che si sono trovati in quella necessità? Ecco, sentiamo Tala Birell che, quando ha girato *Nagana*, ha avuto il piacere di avere per compagni le più feroci bestie e specialmente i coccodrilli che, secondo il film, avrebbero dovuto divorarla ove non fosse intervenuto il solito innamorato a salvarla. Ora, durante le parecchie settimane passate dalla bella attrice con quegli alligatori, a portata di mano, quasi, ella — come ha detto poi — non ha avuto mai paura. « Perché — disse — non mi spaventano le cose fisiche ma quelle mentali e anche quelle scatenate dagli elementi. Temo la burrasca e non i leoni e le tigri. Penso anzi che quando sono fuori del loro elemento naturale sono le bestie che hanno paura di noi. E quei coccodrilli di *Nagana* erano così buoni ragazzi a due piedi da noi ».

## Durante e il canguro

Jimmy Durante, ovverosia Schnozzle, l'allegro « Nasone » partenopeo-americano che ora è un po' l'uomo del giorno a Hollywood, fu destinato a girare una partita di boxe con un canguro. Egli credeva che si trattasse di uno scherzo e già si apprestava a tirar fuori tutti i suoi atteggiamenti più comici per giocare con quella che egli credeva una piccola bestia, quando si vide comparire davanti un canguro più alto di lui e disposto a battersi sul serio in una partita che sarebbe stata molto difficile per l'attore. E Schnozzle, fuori di sé dalla meraviglia e dalla... preoccupazione, si affrettò a chiedere da che parte si poteva scappare. Ma l'allevatore gli disse che il canguro era ghiotto di « chewing gum » e allora Durante si presentò al combattimento con un pacchetto di tale prodotto che lanciò al suo avversario. Questo ne fece un sol boccone e fu buono per un po' di tempo, ma poi, forse perché ne desiderava altro, perdettero la pazienza e incollò un diritto sul viso di Durante e per poco non gli fece saltar via il lungo naso.

## Le belve e la bella Frances

Buster Crabbe, che ora è chiamato l'uomo-leone per la disinvoltura con cui lo vediamo muoversi colle belve ne *Il re della jungla*, ha durato una certa fatica a familiarizzarsi con i leoni. È vero, l'allevatore gli aveva assicurato che sarebbero stati sempre buoni a condizione che l'attore lanciasse loro, prima di iniziare il lavoro in

comune, un bel pezzo di carne di cavallo. Buster eseguì a dovere le prescrizioni ma ciò non impedì che egli un brutto giorno fosse gratificato di una zampata che ebbe per conseguenza una degenza di alcune settimane all'ospedale. Il che non distolse poi Buster Crabbe dal tornare alla carica dopo la guarigione, specialmente perché egli ebbe la fortuna di trovare in Jackie, un giovane leone, un vero amico il quale solo una volta fece un tentativo, ma così, per scherzo, di addentargli un braccio!

Con Crabbe ha girato *Il re della jungla* anche la deliziosa Frances Dee la quale ora dice tutto il bene che può dei cari leoni. Come era dolce anche per lei il leone Jackie. In un primo tempo l'allevatore aveva una grande paura. Non sapeva l'effetto che avrebbe fatto sul giovane leone la bella e non troppo vestita Frances. Ma costei non ebbe alcun timore quando lo vide avvicinare; tanto più che appena l'allevatore disse *Stop* la belva si fermò ubbidientemente. Ma Frances non sapeva che l'allevatore aveva mal calcolato la distanza: aveva fatto fermare a venti piedi la bestia che per quella prima volta avrebbe dovuto avere fra sé e la donna una distanza di ben cinquecento piedi.

Un po' meno ottimista è Frances Dee per quanto riguarda le tigri. L'attrice le ritiene traditrici; e poi, non riesce a tenere i nervi a posto quando sente il loro urlo selvaggio. « Il mio cuore mi sale alle labbra — ha detto — quando vedo accostare la tigre. E la notte grido disperatamente se il gatto sale sul mio letto ».

## Gli elefanti per «Tarzan»

Neil Hamilton, che girò « Tarzan », ricorda le sue sensazioni quando montò un elefante. « Mauren O' Sullivan ed io salimmo su un elefante che era al seguito di quello già montato da Johnny Weissmuller. Subito l'animale di Johnny piegò le ginocchia ed egli poté salir su e mettersi in cammino quando la bestia si alzò placidamente. Il nostro elefante, invece, si alzò di scatto quando non ancora la povera Maureen ed io eravamo a posto. Ci tenemmo aggrappati come meglio potemmo mentre la bestia si diede a corsa sfrenata. Ruppe gli ostacoli del recinto e via per la campagna. Mauren, a dir vero, non aggravò la situazione con un eccessivo spavento. Dove sarebbe andata a finire la bestia? E quali danni avrebbe arrecato? Figuratevi la nostra situazione. Ci pareva di essere su un grattacielo durante un terremoto e sentivamo appena le grida di terrore della gente che si scostava. Finalmente l'allevatore ebbe la buona idea di montare su un cavallo in gamba il quale con una buona trotolata ci raggiunse. Con urla, intimazioni, richiami carozzevoli dell'uomo, l'elefante — che, per la storia, si chiama Anna — si decise a interrompere la sua folle corsa, anzi per poco la sua fermata repentina non ci sbalzò giù.

« Forse credete che questa avventura — prosegue Hamilton — ci abbia fatto abbandonare il film? Nemmeno per sogno. Solo, avemmo maggiori precauzioni. Prima di salire su bestie prese a caso, cercammo di farcene amica una, più vecchietta e più condiscendente. Le portammo dei regalucci che essa raccolse con la proboscide e la facemmo familiarizzare col suono della nostra voce. Così le cose andarono benissimo quando salimmo sulla sua poderosa schiena ».

Ci sono poi delle bestie che non hanno nessuna voglia di seguire la carriera cinematografica e se ne vanno all'altro mondo anzi che presentarsi davanti all'obiettivo. Cosa che fece quell'octopus che Ralph Bellamy aveva avuto tanta cura di trattenerlo a Hollywood e che non si persuase a vivere in quel clima. Il che costrinse Bellamy a costruire un mostro artificiale che era benevolo e non faceva male a nessuno.

A. Durante



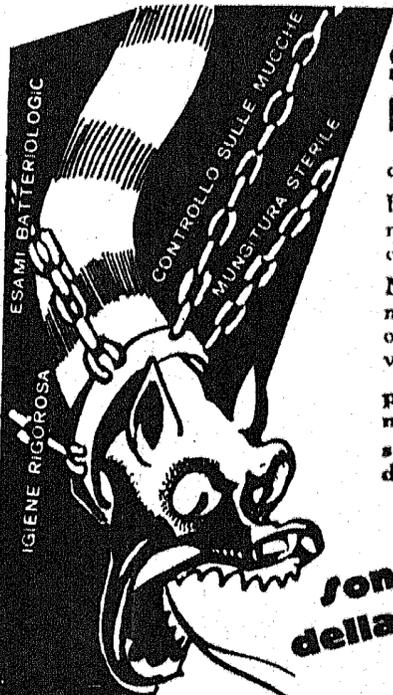
*Cipria*

La Cipria Diadermina è per la Crema Diadermina quello che il sorriso è per una bocca bella.

*Diadermina*

Esiste in 10 tinte  
Scatola da L. 3.50 e L. 6.50

LABORATORI BONETTI FRATELLI  
36, Via Comello - Milano



**SONO PIU' POTENTE**

degli eserciti coalizzati del mondo! Ho mietuto più vittime di quante non ne siano state mietute, in ogni epoca, dalle guerre più lunghe e sanguinose!

Mi nascondo nel latte, che è il mio amico fedele e, attraverso il latte, oscuramente, assalgo tutti: giovani, vecchi, poveri, ricchi!

preferisco i bambini deboli e mal nutriti....

sono quindi il peggior nemico delle mamme!

**Sono il bacillo della Tuberculosis!**

Il Glaxo, mercè le provvidenze usate nella sua fabbricazione, è garantito esente dal bacillo della tubercolosi e da ogni altro germe nocivo! Glaxo vuol dire salute e robustezza dei bambini, serena felicità delle mamme!

Domandate oggi stesso un campione di Glaxo alla Soc. An. H. Nathan - Bompiani, Verona, unendo L. 1 per spese d'invio.



**SHAMPOO CADEI**  
I PIÙ FINI I MIGLIORI PER TUTTI rendono bella e vitale la capigliatura. Vendono ovunque e dal F.lli CADEI - V. Hugo, 3 C. - Milano. Catalogo generale gratis.

Leggete **COMOEDIA** in tutte le edicole L. 5

# recentissime

**Nelle feste dei figli si divertono... i padri. - Le colpe di due colpi di rivoltella. - Greta Garbo e una mina gigantesca.**

Al « Royal » grande festa dei figli dei divi: dai neonati ai quindicenni. Splendida festa che ci ha mostrato le *vamps* in funzioni di mamma, i rubacuori nella borghese mansione di padre.

Bisognava vedere John Barrymore con il suo piccolo Lyn, e Norma Shearer, e Bebe Daniels, e Marlene Dietrich, e Ann Harding, e Richard Dix, e Charlie Chaplin, Buster Keaton, Conrad Nagel, per nominare alcuni. Pareva di essere in uno di quei tradizionali salotti inglesi cari alle stampo di Wingdham in cui tutto è pace letizia e proibita, il regno dell'ottimismo, infine.

Chi faceva più rumore era Wallace Berry con i suoi tre figli adottivi. Il più piccolo, Jim, piangeva perché voleva, come Cirillino, una magnifica automobile per bambino che brillava su un piedestallo in mezzo alla sala, ma, ahimè, quello era il premio della lotteria a beneficio dei bimbi poveri che l'eccellente Lewis Stone aveva organizzato. E allora che fa il nostro « Bill »? Compera tutti i biglietti della lotteria così è certo di impadronirsi dell'auto per il suo Jim. « Jim, calmati, fra poco sarà tua... » gli grida il nostro Wallace. Ma neanche a farlo apposta il fortunato è Ben Lyon che aveva fatto in tempo ad acquistare cinque biglietti proprio un minuto prima che giun-

gesse l'uragano Wallace a fare piazza pulita. Non vi dico cosa successe; Jim strillava e Wallace con le mani nei capelli non riusciva a farlo tacere. La scenetta sarebbe continuata se non fos-



**Che fa Lillian Harney a Hollywood? Va in bicicletta, si fa far la corte da tutti gli scapoli disponibili e gira dei film, parecchi film per la Fox.**

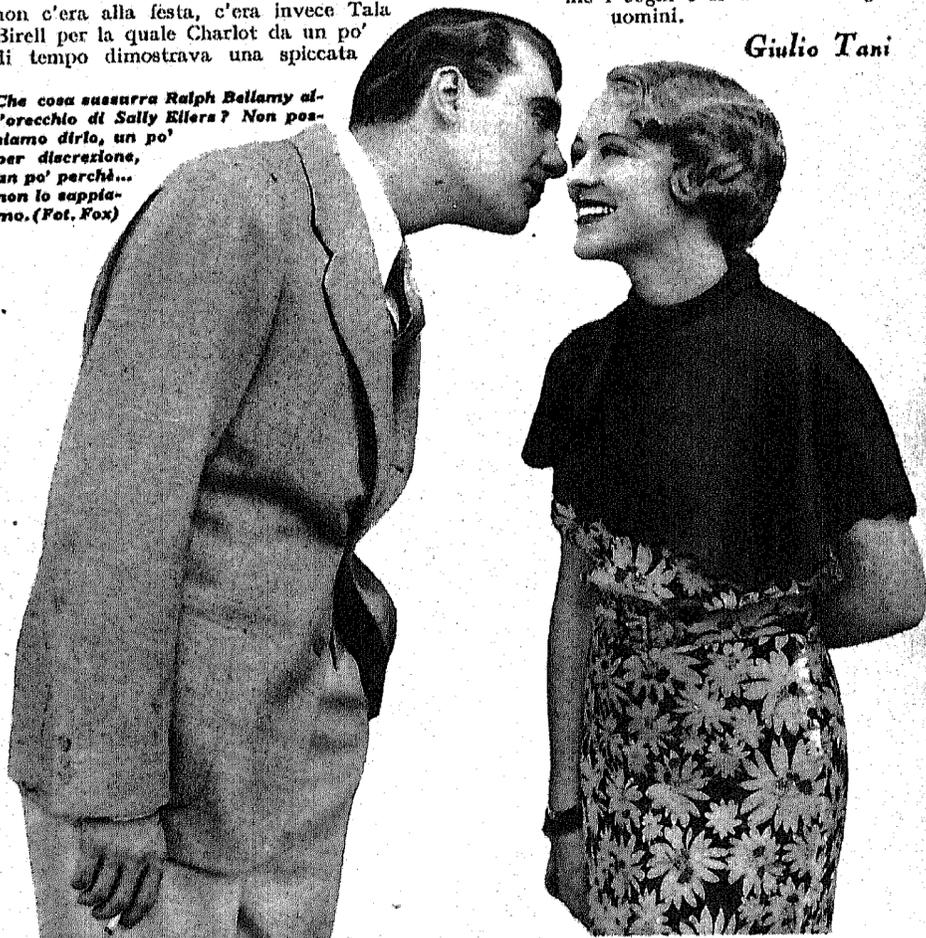
se stata sostituita da un'altra più emozionante. Improvvisamente, si udirono venire dal giardino due colpi d'arma da fuoco. I presenti si guardarono in faccia, poi ciascuno cercò la sua creatura. Ma molti erano già nel parco a giocare e il pensiero che si trattasse di qualche rapimento mise lo scompiglio. (I rapimenti sono all'ordine del giorno e i divi sono tra i più bersagliati. La cronaca non ne dà sempre notizia perché capita che i *racketters* restituendo la preda pongono come obbligo l'assoluto silenzio sull'affare). Non si trovava il figlio minore di Charlot e in un baleno il « Royal » fu messo sottosopra. Ma da qual punto del giardino erano partiti i colpi? Non ci fu un solo cespuglio che non fosse frugato: infatti si ebbe la sorpresa di vedere uscire rossi in volto dalla... vergogna Mary Carlisle e Robert Young da una di quelle piccole grotte disseminate per il parco. Irene Ware, che era una delle appassionate cercatrici del bimbo scomparso, abbandonò le tracce e con esse l'albergo, facendo capire molto bene che cosa pensava del fatto.

Ad un tratto risuonarono altri due colpi d'arma da fuoco. « Nella serra, nella serra » urlarono tutti. Infatti la serra non era stata ancora perlustrata. La sorpresa fu grande: il giovane figlio di Charlot era là che si divertiva

**Molti lettori ci scrivono: "E Mirna Loy?". Piano, piano: eccola più sorridente e fragrante che mai. (Foto Metro)**

solo e beato con la rivoltella scacciacani. Ma parecchie persone si fecero meraviglia di Charlie Chaplin che non s'era mostrato per niente impressionato della scomparsa del figlio. Dicevano: « Paulette gli ha voltato veramente la testa ». Paulette Goddard non c'era alla festa, c'era invece Tala Birell per la quale Charlot da un po' di tempo dimostrava una spiccata

**Che cosa sussurra Ralph Bellamy all'orecchio di Sally Eilers? Non possiamo dirlo, un po' per discrezione, un po' perché... non lo sappiamo. (Foto Fox)**



simpatia. Anche Tala Birell rimase tranquillamente in salotto a chiacchierare con Charlot.

Sapete chi mi ha rivelato l'arcano? Il figlio di Charlot. Oggi mi ha detto: « Quando papà ha qualcosa da fare, mi strizza l'occhio e io insceno la faccenda del figlio rapito! Anche a New York l'anno scorso feci la stessa cosa ». Capite? Il figlio ha detto: « ...quando papà ha qualcosa da fare... ». Più americano di così e nello stesso tempo più charlottiano di così non si poteva essere.

Bisogna che vi parli delle mamme. Norma Shearer è stata stupida, dolce, affettuosa, in gara con Bebe Daniels che con la sua creatura è in pubblico come in privato. Ann Harding è un po', come dire?, sostenuta, cioè non dimentica di essere in società. Marlene Dietrich ha fatto della sua Maria, tanto cara a Joan Crawford, una signorinetta. « I giornalisti mi stanno perseguitando — mi ha detto — con i loro moralismi. Non capiscono che io mi so dividere in due parti perfette e che il lanciare la moda stramba dei calzoni non mi impedisce di avere ancora tutto il mio buon senso ».

La frase contiene una vera lezione per quegli ambienti di Hollywood che hanno sferrato una vera offensiva contro la teleseca sotto il pretesto della morale. Dicono che Greta Garbo non sia estranea a questa campagna, e che come pegno d'amore a Will Hays, lo zar del cinema, padrone assoluto di Cinelandia, abbia chiesto la detronizzazione della rivale. Ma il fatto più meraviglioso in tutto ciò è che Will Hays sia innamorato di Greta Garbo. Quest'eminenza grigia dal sorriso ermetico caduto nelle mani di Circe? Impossibile. Eppure sembra venuta a galla una verità: che Greta è di un'ambizione sfrenata. Essa non vuole solo primeggiare come diva, ma il suo sogno sarebbe d'essere arbitra dei destini di Hollywood. La colossale fortuna che sta mettendo da parte le permetterà di svolgere un'offensiva finanziaria potente come quella diplomatica — e allora Hollywood sarà una colonia di questa pallida europea. Progetto ardito e forse realizzabile — ma a che gioverà? Il suo dominio durerà quattro, cinque, dieci anni, poi le cose riprenderanno il loro corso normale. Ma ad essa basterà, è probabile, vedere le sue nemiche, con essa le chiama, passare davanti ai suoi cassieri a ritirare lo stipendio da lei fissato. Un giornalista di fantasia ha scritto, a proposito, che Greta vorrebbe essere la sovrana morale e materiale di Cinelandia per far scomparire tutto, con una gigantesca mina, allorché essa starà per essere vinta dal tempo. Illusione! Hollywood è immortale, come i sogni e le debolezze degli uomini.

**Giulio Tani**

# I NUOVI FILM



« La lotteria del diavolo »  
- Realizzaz. di Sam Taylor  
- Interpretaz. di Victor Mac  
Laglen e Elissa Landi.

Lo spunto è di attualità, pur senza scomodare la recente lotteria di Tripoli, che ci ha dimostrato come la nostra gente sappia anche arricchire, senza perdere la testa. Ma altrove è probabilmente diverso: per esempio, a Calcutta, se si deve credere a quel che ci si narra qui, con vivacità di colori e singolarità episodica.

Questa « Lotteria » ha elementi di sicuro effetto drammatico, di gusto poliziesco. Ma tutto è osservato in superficie. Elissa Landi non è a posto. Perché farne una donna fatale e dissolutrice, quando il suo volto, i suoi occhi, la sua persona, smentiscono tale attitudine?

« Zaganella e il cavaliere »  
- Realizzaz. di Gustavo Serena - Interpretaz. di Arturo Falconi, Marcella Albani, Maria Wronska, Olga Capri.



È giunto tra noi con ritardo e ormai avrebbe anche potuto astenersene. La Casa editrice attribuisce la paternità dell'argomento a Luigi Capuana. È possibile. Ma dal testo originale alla riduzione deve correre una distanza enorme. Le intenzioni dell'autore debbono essere state ben diverse da quelle del riduttore. Quanto ci appare è di una stupidità sconcertante, ed è per giunta narrato in modo così elementare, sciatto e plebeo, che non merita neppure una stroncatura.

« Al buio insieme » - Realizzaz. di Gennaro Righelli - Interpretaz. di Sandra Ravel, Maurizio d'Ancora, O. V. Genilli, Lamberto Picuso.



Tra i film della « Cines » questo è senza dubbio dei più sopportabili, perché ha una virtù: di portarci sino in fondo senza sbadigli e quando, l'accorgi che non è più consistente degli altri, è ormai tardi per lamentartene. Righelli conosce il mestiere e, in film a serie, tipo *standard*, vincerà sempre su chi tenti di legar l'asino del padrone e il proprio destriero alla stessa mangiatoia. Parole dure, le mie, che non vogliono disconoscere la qualità dei registi che han lavorato fin qui nello stabilimento di via Vejo, ma ribadire semplicemente l'antico ritornello sugli errati sistemi di lavorazione che il capitale impone agli artisti, negando loro libertà, autonomia, ecc. Per tornare all'operetta del Righelli, bisogna dire che non è per nulla inferiore a tanta produzione che ci giunge dai vari paesi: la messinscena è molto decorosa, la tecnica piatta ma precisa, gli attori ottimi. Questa volta anche la Ravel mi è sembrata più a posto e se non fosse per quella sua vocetta stridula, si potrebbe anche batterle le mani.

Il soggetto è quel che è. Copiato, con lieve deviazione, la situazione centrale (della ragazza onesta che, in albergo, rientrando nottetempo brilla, va a finire nella camera di un giovanotto e gli si corica accanto), tutto il resto è preparazione e conclusione, a base di piccoli espedienti, di trovatine più o meno piacevoli, cui il regista non ha voluto conferire il minimo senso di verità, pur senza raggiungere la caricatura, né effetti comici di sicura presa.

Gli ingredienti soliti di questo tipo di film ci son tutti, nessuno escluso: perfino un portacipria con *carillon*. E il pubblico, che è diventato pochissimo esigente, trova che il pasticcio è mangiabile. Chi si contenta...

« Lo sciopero delle mogli »  
- Realizzaz. di Charles F. Riesner - Interpretaz. di Maria Dressler e Polly Moran.



La decisione, forse non eccessivamente eroica, di queste buone signore provinciali, che puniscono i mariti scioperando, vale a dire sottraendosi, tutte d'accordo, ai loro doveri di massaie e di spose, ha precedenti famosi nella storia e anche nella letteratura. Il film ha aspetti comici abbastanza divertenti, ma non è adatto al nostro pubblico.

Enrico Roma

## Il segno della Croce

(Continuazione da pag. 7).

— Fratelli, abbiate fede...

La sua voce aveva uno strano risuonar come di bronzi, nel silenzio del luogo.

— Amate coloro che vi odiano... Sopportate con pazienza le avversità... Amate il vostro prossimo come voi stessi...

Le parole del Santo cadevano in tutti i cuori come gocce di luce.

— E possiate vivere sempre nella pace del Signore! — terminò.

Un sordo brusio gli rispose: — Amen!

Allora si avanzò Tito; tese la destra verso i fedeli, ed aperse la bocca per parlare, ma fu interrotto.

Si udirono scendere per i sentieri della valle passi precipitosi, le foglie di alcuni cespugli stormirono, scosse dal passaggio di alcuni uomini lanciati a corsa sfrenata, e voci concitate lanciarono un allarme:

— Padre! Flavio! Livial! Fratelli! Siamo stati traditi!

— Traditi! — esclamarono alcuni dei fedeli. — Traditi!

— Tigellino ed i pretoriani stanno per circondarci. Fuggite! Fuggite!

Il terrore panico parve impadronirsi un momento di quella piccola folla: alcuni cominciarono a fuggire, chi per terrore, chi seguendo un oscuro istinto di conservazione. I bimbi si attaccavano piangendo alle vesti delle madri, mentre qualche uomo cercava di far loro scudo col proprio corpo. Ma, in tanta confusione, Livia comprese che la fuga era impossibile e, alzando alto la croce verso il cielo, gridò:

— Fermi tutti, fratelli! Nel santo segno di questa croce, affrontiamo i nemici da cristiani! Non dobbiamo temere nulla, poiché ci attende il Regno dei Cieli!

La ferma voce di Livia bastò a ricondurre la calma tra i fedeli che, radunatisi intorno a lei, e lasciandosi cadere in ginocchio, cominciarono ad elevare a Dio un fervido inno di fede, tosto soverchiato dagli urli della soldataglia che sopraggiungeva, guidata da Tigellino e dall'edile Licinio.

Non un grido uscì dai petti dei cristiani. Un nugolo di frecce cominciò a cadere sul piccolo gruppo di fedeli, mentre tra gli alberi scintillavano già, ai raggi della luna, le armature.

Livia si era gettata dinanzi a Flavio, per proteggere col suo corpo il venerato maestro, ma questi era già caduto, colpito da una freccia, prima che ella fosse riuscita a salvarlo. Un'altra freccia le inchiodò una falda del mantello al tronco di un albero, e già un soldato si avvicinava a lei, con la spada sguainata, per colpirla, quando una voce fortissima dominò il tumulto, ordinando: — Nel nome di Cesare, fermi tutti!

Era Marco, che giungeva con la sua scorta a far cessare la carneficina!

2 - (Continua).

Colonia & Cipria Flavia

Prodotti di bellezza

preparati con materie purissime. Milioni di donne apprezzano queste specialità, riconosciute le più indicate per rendere la carnagione fresca e affascinante.

COLONIA E CIPRIA FLAVIA  
D'INSUPERABILE FINEZZA

BORSARI & C. - PARMA

## SEGRETO SVELATO!

Ascoltate il consiglio delle nostre belle ed ammirate attrici! Usate anche Voi il famoso **Gitana Email** che darà alla vostra bocca il fascino magico di uno splendente sorriso. Con **Gitana Email** denti bianchi, perlacci, gengive sane e purpuree.

Vi è al mondo, cosa più dolce del sorriso d'una donna che usa il "Gitana Email"?... Io lo adopero sempre.

GIULIETTA DE RISO

Nessun altro prodotto Vi darà risultati così meravigliosi come **Gitana Email**

Foto Recchia - Milano

## SANADON

SIGNIFICA DONNA SANA

Il SANADON, rendendo il sangue fluido e facilitandone la circolazione, decongestiona gli organi: grazie ad esso spariscono tutte le sofferenze periodiche femminili, le irregolarità, le perdite, i dolori diversi, le crisi di nervosismo, come tutte le gravi complicazioni dell'età critica, spesso dovute a metri. fibromi ed altri tumori nascenti, a varici, a gonfiori alle gambe, a sfebili, ecc.

Il SANADON è per eccellenza l'insostituibile rimedio della Donna in tutte le età.

Gratis, scrivendo ai Laboratori del SANADON, Rip. 20, Via G. Uberti, 35 - Milano (120) - riceverete l'interessante Opuscolo « Una cura indispensabile a tutte le Donne ».

IL FLAC. 12,15 IN TUTTE LE FARMACIE.

VESTA

È IN VENDITA A L. 2.50

OVIUNQUE A L. 2.50

LA PIÙ PRATICA RIVISTA DI MODA

VESTIRSI DA SE È IL SUO MOTTO

PER VESTIR BENE CONSULTARE VESTA

ABBONAMENTO ANNUO L. 12

VESTA - casella postale 1206 - MILANO

## INGRASSARE TROPPO È DANNOSO ALLA SALUTE.

Per la salute perfetta i medici consigliano a ogni donna 1 tazza mattina e sera di

### THE MESSICANO

INFALLIBILE PER DIMAGRIRE SENZA NUOCERE ALLA SALUTE PERCHÉ PRODOTTO ESCLUSIVAMENTE VEGETALE

In tutte le farmacie. L. 9.50 la scatola

IL SECOLO XX

## PAOLO REBOUX...

REBOUX... SCRIVERE

Il divertentissimo autore del *Nuovo Saper vivere* ritorna al pubblico italiano con un libro arguto, limpido, saggio, istruttivo. È un libro che leggerete più avidamente di un romanzo. È un libro che vi insegnerà a redigere le lettere per le più difficili circostanze della vita moderna. È un libro il cui insegnamento è completato da circa 300 modelli di lettere (di amore, di affari, di rottura, di congratulazioni, di fidanzamento ecc. ecc.); ed è in corso di stampa presso la Casa Rizzoli e C. di Milano (Piazza C. Erba, 6). Prenotatelo in qualunque libreria: verrà messo in vendita a 8 lire.

## IL NUOVO SAPER



Giovani attrici italiane: Maria Denis

# CAMBOLI

**Joan Crawford** è diventata bella al cinema? È una curiosa domanda, nel caso della Crawford è anzi un'utile domanda, ma si presta a interessanti divagazioni. Se è vero intanto che la funzione crea l'organo ogni donna che, almeno non brutta, creda di essere bella deve necessariamente diventare bella. E sarà bella sia « costruendosi » un viso che col proprio abbia soltanto una parentela, sia accumulando pazienza e coraggio nell'assidua correzione dei difetti. I capelli? Si dà ai capelli il colore che più piace, s'arreciano se sono tesi, si tendono se sono ricci. (Perché, generalmente, interessa apparire ciò che non si è...). Si affina il naso se è tondo, si raddrizza se è piegato. La bocca? La bocca non si può togliere da dove è. Ma basta un lieve tocco di bastoncino per darle la forma che più piace. Con questo nuovo volto che la donna stessa appena riconosce per suo, essa va incontro alla gloria. Beninteso che la grazia deve essere insita, e che il ragionamento vale solo per quelle donne che abbiano... disposizione ad essere belle. C'è era del resto sottinteso.

Vediamo Joan Crawford quando era soltanto Lucille Lesueur. Bruna, con un sorriso da cartolina postale al platino per gli auguri di capodanno, labbra grosse su una bocca troppo larga. Una certa grazia esotica, una cintura sulle reni julcote, anelli alle orecchie, collane al collo. Le sarebbe stato bene in mano una chitarra e forse avrebbe cantato con sufficiente ardore e con voce di pianto una romanza tra selva e melancolica. Figura e atteggiamenti tipici, definiti; figura di sfondo per qualche grossa vicenda. Ma un bel giorno la ragazza si spogliò dei suoi fronzoli, si tolse dagli occhi l'incantato stupore... ed ecco venir fuori Joan Crawford! Delle due quale è la vera? Senza dubbio, quella che è uscita dalla metamorfosi. Gli occhi grandi ora scintillano, le pupille errano sotto le ciglia pesanti... E la sua bocca, la sua bocca troppo grande, adesso è una meravigliosa bocca dove i denti splendono nel più caldo e più voluttuoso sorriso. La sua fronte

s'è allargata nel gioco dei capelli spartiti: cielo senza nubi. Così Joan Crawford ha acquistato il diritto di essere posta tra le belle. Tra le belle che rappresentano anche un tipo.

**Un bacio**, per il cineasta, non è soltanto l'apostrofo rosso messo fra le parole d'amore. È un rumore. Forse voi non avete pensato a questo, ma ci hanno pensato per voi, gli Americani, i quali hanno la passione delle scoperte. A Hollywood tutto è captato, imitato, ricavato. Il barrito dell'elefante come il fruscante galoppo d'una lepre sono stati fissati sulla pellicola sonora e davanti al microfono degli specialisti con il solo ausilio delle loro bocche e delle loro mani hanno riprodotto il galoppo del cavallo, i rombi del motore, il mormorio dell'oceano. Ma il bacio? Chi darà il vero il puro il solo bacio di cui le folle si entusiasmano nel momento... psicologico? È il cinema, che si è proposto di non indietreggiare davanti a qualsiasi ostacolo, deve proprio capitolare innanzi a una cosa così divina ma così poca? Le foreste vergini sono state « spogliate » dai loro segreti, le meraviglie oceaniche ci appaiono in soli quindici centimetri di pellicola, l'orrore della guerra è « rifatto », gli incendi e le catastrofi si possono rivivere in pieno. Si è arrivati a ricostruire il mondo in un'ora. Ma che Marlene Dietrich finga di posar le sue labbra su quello del compagno di scena... e tutto è da rifare. Il bacio non è quello che si voleva. E a proposito si potrebbe chiedere se le dive amino i baci. Le dive potrebbero risponderci che il mestiere ha le sue esigenze alle quali bisogna sottomettersi. Ma il bacio, il vero bacio, ha bisogno d'una particolare atmosfera di poesia. Esige una certa preparazione, lungi da sguardi indiscreti. Non è un principio; è una conclusione. E si vorrebbe che, fin dall'inizio, l'epilogo fosse perfetto! E per arrivare a questo dobbiamo avere l'umiliazione che i baci di Jeanne Harlow sono invece dati, per la trascrizione sonora, da una qualunque signorina X? A questo intanto si oppone il fatto che i baci quali si scambiano uomini e donne a Berlino, a Parigi, a Londra, a New York non sono tutti uguali. Vi sono differenze di sfumatura che guai a trascurarle.

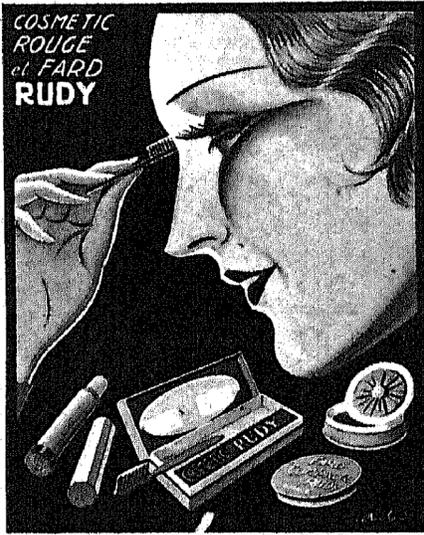
**Quando Norma Shearer** disse a D. W. Griffith che voleva fare del cinema, il grande direttore le rispose: « Voi non siete affatto fotogenica ». In realtà, Norma apparve al Griffith con l'aria molto imbarazzata... e per di più con denti tutt'altro che bianchi. Ma Norma aveva fiducia nel suo talento, e soprattutto « sentiva » che avrebbe saputo diventare fotogenica cioè bella per il cinema. Averla veduta allora, nel primo colloquio col Griffith, e vederla adesso... Essa è ora la donna più semplice, più calma, più elegante. Ed ha il più bel viso che si sia mai visto. Tutto in lei è sobrio e preciso, nitido. I capelli tirati indietro sulle orecchie scoprono le purissime linee del suo volto puro dove tutto è luce. Bellezza stupenda, fatta di naturali risorse ma anche di assidua tenace volontà di vittoria. Come per Joan Crawford.

**T'amerò sempre**, il film diretto da Mario Camerini, suggerisce a un redattore del parigino « Cinéma Monde » questa sensata definizione: « La vita tal quale essa è; persone che non sono santucci; umanità con i difetti di essa. Ecco ciò che fa di T'amerò sempre un lavoro di eccezione, veramente notevole, a lato di tante altre produzioni magari più fastose ma sicuramente meno diocri. Buona la messinscena di Mario Camerini, uno dei migliori cineasti d'Italia ». Riferiamo vo-



Rosella Novello, eccentrica attrice di Hollywood, aveva cavato fuori un biciclo di quarant'anni fa e pedolava spensieratamente per le vie di Beverly Hills (la località dove sorgono le villette delle stelle) quando un agente poco rispettoso della cosa antica e poco amante delle eccentricità, le ha intimato contravvenzione per aver deturboato il traffico stradale.

lenterci queste lusinghiere parole del confratello francese, noi che siamo stati fra i primi a credere in Camerini, nel quale vediamo il grande regista italiano di domani.



I migliori prodotti che rendono affascinante il Vostro viso CHIEDETELI AL VOSTRO PROFUMIERE. A titolo di reclame questi tre prodotti vi verranno spediti dietro rimessa di L. 10 al deposito gen. per l'Italia e Colonie: S. CALABRESE - Via Cesare Correnti, 26 - MILANO



AROMA DELICATO, CARNAGIONE STUPENDA

PROFUMO-CIPRIA  
COLONIA  
GIACINTO  
INNAMORATO

J. V. S. S. S.

## Ecco il nuovo LUX

### PIÙ FINE!

- FIOCCHI PIÙ LEGGERI
- PACCHETTO PIÙ GRANDE
- PREZZO RIDOTTO

Prolunga la durata delle lanerie seterie e indumenti fini

Voi rimarrete colpite quando proverete il nuovo tipo di Lux, i nuovi fiocchi sono più piccoli e più leggeri; si sciolgono istantaneamente producendo una ricca e candida schiuma. Osservate! il nuovo pacchetto costa meno ed è più grande di prima. Ora basta con i comuni fiocchi sciolti sempre polverosi! Comprate il nuovo Lux, dai fiocchi soffici, che lava gli indumenti delicati con rapidità, garantendone la riuscita. Il Lux, il cui uso è semplice ed economico, ora ha raggiunto il massimo della semplicità e dell'economia. Provatelo oggi stesso! Per le seterie, le lanerie e tutti gli indumenti fini. Ricordatevi: il Lux si vende solo in scatola.



SOLUBILITÀ Istantanea

**CORRIERE**  
 "Il treno delle 21.15" - Tre attrici nuove: Laura Adani, Stefania Piumatti, Matilde Lukacevich - Il film Za Bum - "Il trattato scomparso" - Un nuovo film di Mario Bonnard.

Già da due giorni le opere fervono nei cantieri. S'ode a destra uno squillo di clacson, a sinistra risponde uno squillo. Su tutto il fronte, dalla Cines alla Caesar, le battterie sono puntate. Gli operatori accanto ai pezzi regolano l'obiettivo con occhio infallibile.

Il primo a cominciare è stato Amleto Palmeri. Con quella rapidità che lo distingue egli ha organizzato il suo lavoro in pochi giorni ed ha dato il via.

Alle ore 8 del giorno 8 giugno nei teatri della Caesar il nostro ha fatto trillare il fischietto dando la partenza al « Treno delle 21,15 ».

Il soggetto è di Alvus e Colin. Sotto questo strano binomio si cela un italianissimo nome. Ma poi che si tratta d'uno spettacolo giallo, il travestimento, oltre ad esser di moda, è di rigore. Aiuto direttore Antonio Petrucci. Operatori Gallo e Martini.

Interpreti: Romano Calò e Sandro Ruffini,



Laura Adani interprete del "Treno delle 21,15" (fot. Ravagnan)

Laura Adani, Stefania Piumatti e Jone Frigerio, Cristina, Pirani, De Marchi, Creti, Bianchi, Pascali ed altri attori di valore.

Tutti questi nomi sono ben noti agli amatori del « giallo » ma un particolare cenno si deve fare relativamente a Laura Adani ed a Stefania Piumatti. L'Adani è, prima di tutto, la più bionda attrice del nostro teatro di prosa. Questa modenese, autentica della Ghirlandina, è un tipo. Da molto tempo s'auspicava la sua ascesa allo schermo. Amleto Palmeri, come sempre geniale, ha capito, ed è deciso a iniziarla. Laura Adani è assai più che una promessa per la cinematografia italiana. La piccola attrice che in due anni d'arte, dalla compagnia Pavlova a quella di Lamberto Picasso, agli spettacoli gialli, ha saputo affermare una personalità sua, inconfondibile, ricca di freschezza e di vivacità inusitate sarà, di per sé sola, un elemento di successo nel film.

Di Stefania Piumatti diremo quel che pochi sanno in Italia: che essa ha il vanto di aver creato la cinematografia argentina. Capitata a Buenos Aires, con la compagnia Niccodemi, tre anni or sono, la bella Stefania rimase laggiù per interpretare il primo grande film dell'industria cinematografica sudamericana. Quindi, dovette tornare in Europa, per ragioni familiari e si fermò un anno a Parigi, dove lavorò per la Paramount. Rientrata in Italia fece parte della Compagnia Za Bum sino a poche settimane fa. Oggi eccola nel nostro cinema, al posto che di diritto le compete.

Gran festa dunque da Ciro, alla ormai famosa classica osteria della Caesar. Tutto fila a penello perché Vasco Creti, in divisa di capostazione, fischietto sempre pronto, regola il transito delle portate come quello dei treni alla stazione di Griwfort.

Perché il film di Palmeri si svolge, appunto, nella stazione di Griwfort, sulle banchine d'arrivo, nel buffet, nell'ufficio del capo, nella sala d'aspetto, nel bagagliaio, nell'ufficio telegrafico. Cinque ambienti ed un esterno. Gli ambienti sono costruiti, tutti attaccati, in un teatro. Gli esterni saran girati alla stazione di Piumicino.

La lavorazione durerà tra i dieci e i dodici giorni. « Il treno delle 21,15 » è dunque un super rapido.

Daremo ulteriori notizie delle avventure di viaggio alle quali esso darà vita.

Il 10 giugno ha cominciato, alla Cines, Carlo Ludovico Bragaglia. Si tratta del film Za Bum.

Titolo? Ancora in discussione. Sarà « Paga papà! » oppure « Venere bruna » o magari « La tragedia della cerniera »? Gli Auspici nulla dicono ancora in proposito. Bragaglia, Mattoli e Giannuzzi dedicano almeno cinque ore al giorno alla ricerca del titolo più felice.

Gli interpreti sono Vittorio De Sica, Ruggero Lupi, Egisto Olivieri, una bellissima attrice russa, Matilde Lukacevich, Giuditta Rissone e Laura Nucci. Complesso magnifico e di sorpresa. Lupi, Olivieri e la Lukevich sono assolutamente nuovi al nostro schermo. La Rissone e la Nucci,



Gli interpreti principali di "Ragazzo": Isa Pola e il tipografo Costantino Frasca.

apparso in qualche film dell'anno scorso, senza poter dare l'esatta misura delle proprie possibilità, avranno invece, in questo film, in parti ben definite, il mezzo migliore per affermarsi definitivamente.

Alla Cines, finito o quasi « Ragazzo », con una nuova manifestazione dell'arte di Isa Pola, si prepara intanto la lavorazione di « Fanny », che dovrebbe essere girato nel mese di luglio.



Isa Pola seduce l'operatore Terzano.

Nello stesso mese, alla Cines, lavoreranno Mario Bonnard e l'avv. Besozzi: il primo metterà in scena « Il trattato scomparso », la bella commedia gialla di Galletto e Artuffo. Il secondo realizzerà probabilmente il già annunciato film, « L'altro ».

Sempre alla Cines, tra una decina di giorni, Gennaro Righelli inizierà la nuova produzione Amato, su soggetto di Pio Vanzi, sceneggiato da Aldo Vergano ed Alessandro de Stefani. Tra gli interpreti possiamo dare come sicuri i nomi di Nino Besozzi, Luigi Almirante ed Hilda Springher, la notissima attrice d'operetta triestina.

Non si può negare che quest'attività cinematografica che, appena agli inizi, si svolge secondo i piani e gli accordi realizzati nella settimana scorsa, è già vasta ed interessante. Ma non è tutto, signori, non è tutto. C'è altro che bolle in pentola e, di settimana in settimana, piaciendo agli Dei, vi terremo informati.

g. v. s.

Abbronzarsi coll'ausilio della

# CREMA NIVEA o dell' OLIO NIVEA

Ambedue favoriscono un vero e proprio abbronzamento naturale, vivace, uniforme, e tutti Vi invidieranno la bella carnagione *abbronzata non tinta* come altri oli fanno.

Diminuiscono inoltre il pericolo dei bruciori del sole; non bisogna mai però prendere i bagni di sole col corpo bagnato, nè senza esserselo prima strofinato con Crema Nivea o con Olio Nivea.



Essi sono insostituibili ed inimitabili, perchè, unici e soli, contengono l'Eucerite affine alla pelle.

Crema Nivea:  
 Scatole: L. 1.80, 3.- e 6.-  
 Tubetti: L. 3.- e L. 4.50  
 Olio Nivea:  
 Flaconi: L. 2.50, 4.50 e 7.50

Beiersdorf S. A. It.  
 Milano  
 Viale Monza 285



RICHARD ARLEN e IOBYNA RALSTON  
con il loro ultimo nato (Per la cronaca: è il secondo lieto evento in casa Arlen).